

Il progetto "weTree" per l'ambiente e la sostenibilità fa nascere un giardino a Palazzo Nuovo. È dedicato alla fondatrice della Bartolomeo & C., una vita spesa per le persone senza dimora

Il bosco di Lia e "le altre" sarà rosso in ogni stagione

LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

Nel perimetro di Palazzo Nuovo, dove generazioni di giovani continueranno a crescere e a formarsi, presto nascerà «il bosco degli altri», un prezioso giardino dedicato alle donne ed in particolare a Lia Varesio, la straordinaria attivista che ha messo la sua vita e il suo cuore al servizio dei più poveri e scartati, le persone senza dimora, dando impulso con la sua opera, l'associazione Bartolomeo & C., all'attenzione contemporanea per la condizione di chi è "scivolato fuori". Il suo messaggio - molti tra coloro che l'hanno conosciuta sono convinti che la sua vita sia stata quella di una «santità contemporanea» - è racchiuso in queste sue parole: «Non dobbiamo fare da spettatori ma chiederci cosa stiamo facendo concretamente per gli altri. Se il nostro fratello non ce la fa da solo a portare la croce noi abbiamo il dovere di aiutarlo. È ora di smetterla di essere spettatori. Occorre diventare protagonisti attraverso il nostro impegno concreto e quotidiano». Di Lia ricorre giovedì il tredicesimo anniversario della scomparsa.

Il giardino - tra via Verdi, via Sant'Ottavio e corso San Maurizio - è una delle iniziative del progetto weTree che prevede nuovi boschi urbani in tutta Italia: i primi a Torino, Milano, Perugia, Palermo. Il progetto presentato ieri in occasione dell'8 marzo, nasce dall'incontro tra donne che mettono al centro dell'azione la sostenibilità e le pari opportunità: Ilaria Capua, scienziate e direttrice del Centro di Eccellenza One Health dell'Università della Florida, Ilaria Borletti Buitoni, presidente di weTree e vicepresidente del Fai, Maria Lodovica Gul-



Così si presenterà il giardino con le aiuole fiorite sul lato di via Sant'Ottavio



Lia Varesio

lino direttore del centro Agroinnova dell'Università di Torino. Sostengono weTree la sindaca Chiara Appendino, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, la prorettrice di UniTo Giulia Carluccio, la professoressa Elena Accati, Antonella Parigi.

«Vogliamo comunicare ai cittadini che il verde è ossigeno e che l'impegno di ciascuno di noi è indispensabile», ha spiegato Ilaria Capua.

Il «Bosco degli altri» nascerà, recuperando uno spazio verde finora trascurato, grazie all'attiva partecipazione di un'eccellenza torinese, il Servizio Verde Pubblico della Città. La sua progettazione è opera delle paesaggiste torinesi Stefania Naretto e Chiara Otella, fondatrici di Linee Verdi dopo aver frequentato la Scuola post-laurea in Parchi e Giardini, diretta dalla professoressa Accati, vincitrici di premi internazionali. Il giardino che hanno ideato attraverserà le stagioni in rosso. Il riferimento è il velo della sposa in epoca romana, il Flammemum. «Il rosso - spiegano -

ha un significato profondo nella vita della donna: amore, forza, sangue. In natura esistono quasi infinite sfumature di rosso e nel progetto, a seconda delle stagioni, il colore si infiamma nell'habitus autunnale degli aceri, nei petali dei fiori in primavera e infine nelle foglie delle erbacee nelle aiuole: nella natura come nella donna il tempo è fatto di cicli che si ripetono».

Il futuro bosco sarà punto di inizio per la riqualificazione in senso «green» dell'intera immagine di Palazzo Nuovo. L'iniziativa sarà particolarmente promossa nelle scuole, tra studenti e insegnanti, «affinché soprattutto le nuove generazioni portino avanti i concreti messaggi di weTree». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA